

# *l***In-Formatore** PARROCCHIALE



*“Camminerò con voi e ti darò riposo”* (Esodo 33,14)  
**Alla Comunità parrocchiale e ai suoi amici...**



## *L'invisibile si fa visibile* **NELLA CARNE!**

Carissimi,

occupati nelle mille commissioni, negli acquisti, nella preparazione della festa, arrischiamo di non accorgerci di ciò che è veramente il “cuore” della Festa: nel Natale, infatti, irrompe nel nostro tempo, nel nostro provvisorio, nel nostro niente, Colui che è l’eterno, il definitivo, il tutto. E’ un bambino, ma è Dio stesso! e per questo ci svela il volto del Mistero.

Un avvenimento è qualcosa di nuovo che entra, imprevedibile e inatteso, nella nostra vita, ma – quando accade – è lì: sperimentabile, visibile, tangibile! Proprio per questo il Natale è un Avvenimento, perchè nel Natale, il Mistero, Dio, l’invisibile, l’intangibile, si fa vicino a ciascuno di noi, si “incarna”.

Ci dice l’evangelista Luca che «per Maria si compirono i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perchè non c’era posto per loro nell’albergo». Giunge il momento che l’Angelo aveva annunciato («Darai alla luce un figlio e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell’Altissimo»),

ma nell’albergo non c’è posto. Lo scorso anno il Papa diceva che “In qualche modo l’umanità attende Dio, la sua vicinanza, ma quando arriva il momento, non ha posto per Lui. È tanto occupata con se stessa, ha bisogno di tutto lo spazio e di tutto il tempo in modo così esigente per le proprie cose, che non rimane nulla per l’altro – per il prossimo, per il povero, per Dio. E quanto più gli uomini diventano ricchi, tanto più riempiono tutto con se stessi. Tanto meno può entrare l’altro”.

Se ci pensiamo bene è proprio vero: abbiamo tempo per tutto (anche per le cose inutili!), ma facciamo fatica a trovare tempo e luoghi per chi soffre e ha bisogno di aiuto, per il profugo e per il rifugiato, per lo straniero e per lo sconosciuto. Spesso facciamo fatica a trovare spazi e tempi perfino per i vicini e per i parenti ...!

Il Vangelo ci dice anche che l’amore di Maria e la fedeltà di san Giuseppe, la vigilanza dei pastori e la sapienza dei Magi sono stati momento di accoglienza per il Mistero di Dio che si fa presente nel tempo e nello spazio dell’uomo, nel tempo e nello spazio mio e tuo!

Se Lo accogliamo, se troviamo tempo e spazio per Lui nella nostra vita, allora ci è «dato potere di diventare figli di Dio», non solo, ma - a partire dalla stalla di Betlemme - la grazia della sua presenza si diffonde al nostro cuore, alla nostra casa, alla nostra famiglia e fa iniziare il “mondo nuovo” che Gesù non ha solo promesso, ma ha fatto proprio incominciare!

Nella celebrazione liturgica e nel Sacramento vissuto, la parola dell'Angelo giunge anche al nostro cuore e il Salvatore incomincia ad entrare nella nostra vita: la sua parola ci invita e ci mette in cammino per andargli incontro e adorarlo.

Lo adoriamo incominciando a cambiare i nostri comuni atteggiamenti: la presunzione del “so ben io ...”, la pretesa di mettere le mani sull'origine e sul termine della vita, là dove più geloso si manifesta il mistero di Dio, la pretesa di saper dirigere la nostra vita e il mondo con il portato delle nostre scienze umane e senza nulla dover domandare a Dio (cioè senza preghiera, al massimo con qualche preghiera a memoria e senza metterci “il cuore”), ... Ci è chiesto, insomma, di “convertirci”!

Lo adoriamo uscendo dal chiuso dei nostri interessi e delle nostre misure per aprire il nostro cuore ad una più grande disponibilità verso chi soffre, chi è solo, chi è emarginato.

Lo adoriamo cercando di aprire il nostro cuore anche a queglii “altri”cristiani che, pur non essendo nella piena comunione di fede con noi, tuttavia riconoscono Gesù come il Figlio di Dio nato tra noi.

Il cuore aperto ai fratelli cristiani separati ci troverà particolarmente attenti a loro nella “**Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani**”, che celebreremo dal 18 al 25

gennaio: sarebbe proprio bello se riuscissimo a trovare le modalità per qualche momento di preghiera insieme con loro!

La grazia della sua presenza si diffonde al nostro cuore, alla nostra casa, alla nostra famiglia e fa iniziare il “mondo nuovo”: il **Pellegrinaggio al Santuario della Famiglia - Santa Gianna Beretta Molla** - sarà occasione perché tutte le nostre famiglie si mettano in cammino (non tanto una cammino di passi, ma un cammino di cuori!) che ci apra ad una più grande e vera attenzione a chi, stando vicino a noi, è più evidente “segno” della presenza di Gesù che viene e che vogliamo accogliere.

Nell'anno dedicato a san Paolo (il Papa, nel bimillenario della nascita dell'Apostolo, ha proclamato un “**anno paolino**”!) non possiamo dimenticare che proprio l'Apostolo ci ha testimoniato, dopo il drammatico incontro con Gesù sulla via di Damasco, che Gesù stesso vuole identificarsi con tutti credenti in Lui. “Perché mi perseguiti”, dice Gesù a Paolo che stava andando ad arrestare i cristiani! Per questo occorre imparare ad accogliere chi è più evidente “segno” della presenza di Gesù. E poi proporremo - per l'anno paolino - un **Pellegrinaggio** ai luoghi che hanno visto momenti importanti della vita del Patrono della nostra Parrocchia.

Ecco: ho voluto indicare alcune tappe di un anno pastorale, ormai da tempo iniziato: vorremmo chiedere al Signore che viene che - cambiandoci il cuore - ci aiuti a viverle come reali occasioni per accoglierlo tra noi.

E' l'augurio che vi rivolgo per questo imminente Natale!

*Don Giovanni*



*"Il Cristo è l'atteso di tutti i popoli,  
è la risposta di Dio all'umanità"*

(Giovanni Paolo II)

## GIOVANI & MISSIONE

Due anni fa' con un gruppo di amici degli oratori di Rho abbiamo deciso di intraprendere questa avventura che ci ha portato a trascorrere un mese della nostra estate in una missione. Per un anno abbiamo frequentato, o una volta al mese, presso la sede del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) il cammino "Giovani & Missione".

Il percorso prevedeva infatti un primo anno di preparazione alla partenza e un secondo anno per la rilettura e la condivisione di quanto vissuto durante il viaggio in terra straniera.

La particolarità di questo cammino risiede nello spirito con il quale ciascuno è invitato a partire: non per "andare a fare", quanto per "andare a incontrare" la gente, le persone nella loro quotidianità. Credo sia stata proprio questa chiave di lettura ad aver reso così particolare e intenso il mio viaggio.

Partire con questo spirito ti permette, non senza difficoltà, di "entrare con discrezione" nella cultura del popolo che incontri, cercando di non inquadrare subito tutto secondo i nostri schemi di vita. Allora capisci meglio alcuni gesti e comportamenti che a noi possono apparire strani, insensati, come quelle persone che, pur di accoglierti degnamente nella loro casa, non esitano ad offrirti con gioia e fierezza il loro unico pasto della giornata.

Come ci hanno sempre ricordato i padri del PIME durante il cammino: "Vivere un mese in missione è scoprire un mondo nascosto fuori e dentro di sé".



Questo viaggio è stata anche un'occasione per confrontarsi con i propri limiti e con i desideri e le domande che animano la vita di ciascuno. Il secondo anno di cammino è stato fondamentale per rileggere gli Incontri, con la "I" maiuscola, del nostro viaggio, e consentirci di vivere, tornati a casa, quello stesso spirito di accoglienza e umanità nella vita di ogni giorno.



Nel nostro oratorio c'è un utilissimo servizio di **doposcuola** per i ragazzi delle scuole medie oggi sempre più richiesto sia dalle famiglie sia dagli insegnanti, pertanto, per saperne di più a questo proposito, intervistiamo la referente **Luciana Lazzaroni**...

***Luciana, quando avete dato inizio a quest'utile servizio? che cosa vi ha mosso verso questa attività?***

L'attività è iniziata, forse un po' in sordina, ben cinque anni fa ed è nata dall'esigenza da parte di noi volontari di mettere a disposizione dei ragazzi il nostro tempo e le nostre competenze perché, contribuendo alla formazione dei ragazzi, potessimo anche arricchire noi stessi e dobbiamo dire che ora siamo veramente felici di averlo fatto.

***Il servizio di doposcuola maturato, quindi, nell'ambito dell'oratorio San Paolo appartiene a un progetto più ampio?***

Sì, tale attività fa parte del progetto cittadino *Albatros* che vede coinvolti sette oratori di Rho e ha la finalità di fornire percorsi di sostegno allo studio e un supporto educativo relazionale in un contesto accogliente in cui i ragazzi possano sentirsi ascoltati, aiutati e valorizzati. *Albatros*, a sua volta, aderisce al coordinamento Diocesano dei Doposcuola promosso dalla Caritas Ambrosiana e la Cooperativa Intrecci opera all'interno del progetto promuovendo la

dimensione cittadina e fornendo figure professionali che svolgono ruoli educativi, di coordinamento, di supervisione e di supporto all'interno dell'equipe dei singoli Oratori.

***Quanti sono gli alunni iscritti quest'anno e quanti volontari cooperano a questo progetto educativo?***

Per l'anno scolastico 2008/09, nel nostro oratorio, si sono già iscritti diciannove alunni provenienti tutti dalla scuola media Bonecchi, per la maggior parte su indicazione dei loro docenti e altri sono in lista d'attesa. I volontari che li affiancano sono, per il momento, solo quindici, di cui tre studenti delle scuole superiori, i quali si dedicano a uno o due allievi della stessa classe, secondo gli obiettivi didattici che sono indicati dagli insegnanti, senza tralasciare comunque le finalità del progetto doposcuola.

***Il vostro intervento è rivolto solo agli alunni della scuola media?***

No, per quest'anno scolastico 2008/09 si è pensato, infatti, di avviare quest'attività anche ai bambini delle scuole elementari, ma per far ciò occorre che altri volontari si facciano avanti, animati da buona volontà e spirito di servizio. Non siamo sufficienti per rispondere in modo adeguato alle richieste; prima ho parlato, infatti, di "liste di attesa", mi dispiace doverlo dire, ma è così.

Abbiamo veramente bisogno di persone che ci aiutino per meglio dare una mano ai ragazzi!

### ***Ma è la scuola che vi segnala l'alunno in difficoltà?***

Certamente è importante che gli alunni che si iscrivono ci vengano segnalati dai loro insegnanti perché solo così ci può essere una collaborazione, per quanto possibile, continua e proficua con i volontari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati per ciascun allievo. Si cerca, però, di avere anche la collaborazione delle famiglie in quanto solo con un lavoro comune si possono ottenere i risultati migliori; infatti, la nostra modalità d'iscrizione prevede un primo incontro in cui il coordinatore del doposcuola, affiancato da qualche volontario, spiega tempi e modalità del doposcuola e comincia a conoscere i genitori. In seguito c'è un altro incontro con le famiglie, a livello assembleare, per fornire maggiori spiegazioni

sulle finalità del doposcuola, per la presentazione dei volontari e una prima conoscenza con quelli specifici di ogni ragazzo.

I contatti con le famiglie sono quasi settimanali, attraverso anche strumenti quali il telefono, gli indirizzi e-mail, il diario scolastico e soprattutto i colloqui diretti: infatti, il bene del ragazzo, sotto tutti gli aspetti, sia culturali e didattici sia psicologici e relazionali è, e resta, l'obiettivo primario.

### ***Le attività del doposcuola sono ormai iniziate, è possibile ancora iscriversi?***

Sì, ma nelle liste d'attesa, purtroppo; le attività sono iniziate nella prima metà di Ottobre, ma proseguiranno per tutto l'anno scolastico.

PT

Chi fosse interessato può rivolgersi a Luciana telefonando al **numero cell. 3356844155**.

Gli orari dell'attività del doposcuola per i ragazzi delle scuole medie sono: martedì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 16,30 (presso l'oratorio San Paolo).



# Una di noi...

## Gianna Beretta Molla

“Santa Gianna Beretta Molla è una donna del nostro tempo, ha vissuto un’esistenza normale, fu impegnata e felice nella sua professione, nel suo matrimonio e in famiglia, e ha trovato in tutto ciò il proprio compimento.

Giovane dottoressa in medicina, moglie madre, nel 1962 per la sua quarta figlia ha messo a repentaglio la propria vita ... E l’ha donata realmente!

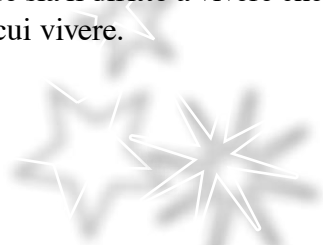
Non è l’unica mamma che ha dimostrato questo coraggio. E’ però un segno forte e chiaro a favore della vita, proprio oggi quando il valore della vita umana – persona ammalata o anziana – viene messo in discussione.

Inoltre, con l’intero suo cammino spirituale, Gianna mostra come, nella normale quotidianità, l’amore per Dio e per il prossimo possa crescere fino alle ultime conseguenze, fino a donare la propria vita, dimostrando così la sua autenticità.

Sicuramente non è per caso che Giovanni Paolo II abbia beatificato la giovane mamma il 24 aprile 1994 e successivamente, canonizzata il 16 maggio 2004. Già Paolo VI, quand’era arcivescovo di Milano, aveva esaltato il suo mirabile gesto per mettere in luce il valore e il coraggio di tante mamme cristiane.

Possa questa giovane donna aprire gli occhi a molte persone del nostro tempo, perché scoprano che il nostro Dio è amico della vita e che già qui in terra,

malgrado le tante vicissitudini, ci dona pace e gioia e ci aiuta a costruire una cultura in cui a ogni uomo è permesso di avere sia il diritto a vivere che il luogo in cui vivere.



### **Tratto dall’Omelia di Giovanni Paolo II per la Canonizzazione:**

Dell’amore divino *Gianna Beretta Molla* fu semplice, ma quanto mai significativa messaggera. Pochi giorni prima del matrimonio, in una lettera al futuro marito, ebbe a scrivere: “*L’amore è il sentimento più bello che il Signore ha posto nell’animo degli uomini*”.

Sull’esempio di Cristo, che “*avendo amato i suoi... li amò sino alla fine*” (Gv 13,1), questa santa madre di famiglia si mantenne eroicamente fedele all’impegno assunto il giorno del matrimonio. Il sacrificio estremo che suggellò la sua vita testimonia come solo chi ha il coraggio di donarsi totalmente a Dio e ai fratelli realizza se stesso.

Possa la nostra epoca riscoprire, attraverso l’esempio di Gianna Beretta Molla, la bellezza pura, casta e feconda dell’amore coniugale, vissuto come risposta alla chiamata divina!

### Tratto da “le sue lettere”

“...Pietro, potessi dirti tutto ciò che sento per te! ma non sono capace - supplisci tu. Il Signore proprio mi ha voluto bene - tu sei l'uomo che desideravo incontrare, ma non ti nego che più volte mi chiedo: “sarò io degna di lui?” Sì, di te, Pietro, perchè mi sento così un nulla, così capace di niente, che pur desiderando grandemente di farti felice, temo di non riuscirvi.

E allora prego così il Signore: “Signore, tu che vedi i miei sentimenti e la mia buona volontà, rimediaci tu e aiutami a diventare una sposa e una madre come Tu vuoi e penso che anche Pietro lo desideri”. Va bene così, Pietro?

Con tanto tanto affetto ti saluto

Tua Gianna.”

### Tratto dagli “Appunti”

*“Amiamo la Croce” e ricordiamoci che non siamo sole, a portarla, ma c'è Gesù che ci aiuta e in Lui, che ci conforta, come dice S. Paolo, tutto possiamo.”*



### Testimonianza del marito

“Le lettere che Gianna mi ha scritto durante il periodo del nostro fidanzamento”, ricorda Pietro Molla, “esprimono tutto l'entusiasmo, i progetti e le attese di una fidanzata ricolma di gioia. Sono ventate bellissime, di un amore straripante d'affettuosità e di tenerezza, sono un invito a godere il dono della vita e le meraviglie del creato, a vivere la fede con gioia e con fiducia nella Provvidenza

## UN SOLO DIO, MOLTI MODI PER DIRLO

Fin dalle sue origini il cristianesimo è plurale: l'unico Dio narrato da Gesù Cristo può essere ridetto al mondo solo in una pluralità di espressioni. Non a caso la chiesa ha riconosciuto canonici quattro vangeli, e non uno solo, e li ha accolti accanto a una molteplicità di scritti del Nuovo Testamento che rendono una testimonianza multiforme all'"unico Signore, Gesù Cristo" (1Cor 8,6).

Non la fissità di un libro, dunque, ma la dinamicità di un evento suscitato dallo Spirito Santo, che è la libertà di Dio, è all'origine del cristianesimo.

Questo pluralismo di espressioni testuali, cui corrisponde a livello storico e di fede un pluralismo di espressioni ecclesiali, di usi liturgici, riflette l'inesauribilità del mistero di Dio rivelato in Cristo Gesù e accolto in culture diverse.. Fin dagli inizi, l'unico Cristo dà così origine a *diversi cristianesimi*: innanzitutto quello giudeo-cristiano (proprio dei discepoli provenienti dall'ebraismo) e quello etnico-cristiano (composto da "pagani" convertiti al cristianesimo).

Non si dimentichi che, in particolare attraverso gli scritti di S.Paolo, la chiesa ha compreso se stessa attraverso la categoria del *corpo*: come tale è formata da una pluralità di membra differenti, che tali restano ma che sono chiamate a collaborare, a riconoscersi reciprocamente, confessando di avere bisogno l'una dell'altra. La diversità è componente essenziale dell'unità

ed è essenziale alla comunione, così come l'*alterità* è essenziale all'identità. La diversità *nella chiesa e tra le chiese* appartiene all'*humus* del cristianesimo e non va eliminata: sempre lo stesso Spirito manifesterà nelle diverse persone e culture, comprensioni plurali dell'unico volto di Cristo in cui risplende la gloria dell'unico Dio Padre di tutti.

Ora, per dare spazio a questo pluralismo vitale e vivificante occorrerà sempre più imparare l'arte dell'*ascolto*. Non si tratta di cercare nell'altro ciò che vi è di più simile a me e al mio ambito religioso, **bensì di accogliere l'alterità dell'altro, cessando di vedere in lui solo ciò che mi assomiglia e che riesco a comprendere.**

Per questo un dialogo autentico dà spazio all'ascolto, che è vita insieme, condivisione dei propri beni spirituali, frequentazione reciproca per imparare i diversi linguaggi espressivi, apprendimento di ciò che di me e della mia tradizione ferisce o risulta irricevibile all'altro. Così può avvenire il lento processo di far cadere le barriere dei pre-giudizi e di conoscere i veri punti di distanza. In questo senso è sempre più importante imparare a *pensare con l'altro*: pensare insieme gli stessi problemi e affrontarli tenendo conto degli altri, aiuta a sprovincializzarsi, uscire dagli atteggiamenti di ripicca, di rivincita, di forza e superiorità che spesso intaccano i rapporti di dialogo tra confessioni e religioni.



Il pluralismo cristiano non scade a relativismo se non si dimentica che tra la mia chiesa e l'altra chiesa sempre deve regnare, come *terzo*, Gesù Cristo.

Il "terzo" è figura di ciò che fa stare insieme mentre distingue, accomuna mentre personalizza, e sempre dilata sia l'uno che l'altro, li proietta ciascuno fuori di sé, in un movimento di creatività e vitalità.

Se accolgono questa dinamica, i cristiani sapranno ritrovare la necessaria comunione per essere parola eloquente di salvezza per il mondo e per gli uomini, sapranno essere continuo e armonico annuncio del futuro del mondo in Dio.

O, se si vuole, di Dio come futuro del mondo.

Da *"La differenza cristiana"*  
di Enzo Bianchi



*"Essere riuniti nella tua mano"*  
( cfr Ezchiele 37,17 )

**18 - 25 gennaio 2009**

**Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani**

**Verrà celebrata con una solenne liturgia**

**il giorno 23 gennaio, ore 20.30**

**presso il Santuario dell'Addolorata di Rho.**

Alla celebrazione parteciperanno:

*Don Gianpaolo Citterio* - Decano di Rho

*Padre Anatolie Cazacu* - parroco della chiesa ortodossa romana di Milano

*Cesare Soletto* - rappresentante della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia

La liturgia sarà quella celebrata in tutto il mondo durante la settimana per l'unità dei Cristiani.

## “GIORNI E NUVOLE”

A cura di  
 “Sentieri del Cinema”

Titolo: «Giorni e nuvole» –  
 2007 – Italia

Genere: Drammatico

Durata: 116’

Regia di: Silvio Soldini

con: Margherita Buy, Antonio  
 Albanese, Alba Rohrwacher,  
 Giuseppe Battiston

Valutazione: Imperdibile

Tematiche: matrimonio, lavoro,  
 precarietà, genitori-figli

Target: giovani e adulti

Elsa e Michele sono una coppia colta e benestante che entra in crisi quando il marito perde il lavoro. Gli equilibri consolidati si spezzano e bisogna ricominciare daccapo. La loro unione reggerà?

Marito e moglie al cinema si vedono di rado. Certo ci sono molti film su due che si innamorano, su due che litigano, su due che hanno persino dei bambini, ma vedere rappresentati sullo schermo una coppia di coniugi è difficile, quasi impossibile poi mettere in scena la forza dell’amore matrimoniale. Solitamente la

funzione cinematografica del matrimonio è relegata a una dolce pillola nel finale (gli happy end che prefigurano la cerimonia) oppure è un’amara realtà da cui rifuggire. Anche Silvio Soldini aveva più volte usato il matrimonio come stato da evitare, come oppressione della libertà femminile nel suo film di maggior successo, “Pane e tulipani”, dove una mamma logorroica, abbandonata all’autogrill da un marito distante e dai figli distratti, sceglie di rifarsi una nuova vita bohemienne sui ponti di Venezia. A sette anni di distanza da questo successo internazionale, Soldini ci ripensa e cambia punto di vista. Con “Giorni e nuvole” non soltanto realizza uno dei migliori film sul matrimonio e sulla famiglia degli ultimi anni, ma parla anche alla società dolente e alla precaria economia italiana. Un cambiamento di rotta che è sottolineato da un cambiamento di forma: il regista abbandona i toni da commedia, le inquadrature ricercate, i colori smaglianti per spingersi verso il cuore dell’uomo, i suoi tormenti e le sue speranze.

Elsa e Michele sono una coppia come tante.

Lui dirige una piccola azienda. Lei ha il sogno di laurearsi in Storia dell’Arte. Sono sposati da vent’anni, vivono in una bella casa, hanno allevato una figlia, Alice, che si sta allontanando dalla famiglia. E proprio quando il sogno di Elsa si corona (discutendo la tesi di laurea), il mondo è pronto a caderle addosso. Michele ha perso il suo lavoro già da diversi mesi e non riesce più ad affrontare il mondo. Si nasconde sulla sua barca al porto, socializza soltanto con disoccupati, partecipa a colloqui di lavoro senza la grinta necessaria. In un attimo la vita borghese è distrutta: si abbandona la casa in centro per un appartamento in periferia, si vende la barca, si aboliscono vacanze e cene al ristorante. E poi si spezza il solido legame con la società: ci si vergogna di parlarne agli amici, si cerca di tenere tutto dentro, si prova perfino a nascondere gli accadimenti alla propria figlia. Anche il legame così stretto tra i due coniugi inizia a traballare. Michele è distrutto. Elsa reagisce con forza: abbandona il restauro (a cui lavorava gratuitamente) e inizia duri turni lavorativi al call center.

Non c'è più spazio per le tenerezze e per i sorrisi, la nuova vita è piegata nel rancore. Soltanto l'orizzonte, il sole che tramonta sul mare, offre un conforto alla coppia. Quando tutto ormai sembra irrimediabilmente perduto, all'improvviso una diversa prospettiva si spalanca davanti agli occhi di Elsa e Michele.

L'abbraccio caldo della famiglia e la bellezza di un affresco trovato all'improvviso li spingeranno a guardare più in là. Oltre il problema della disoccupazione, oltre i disguidi della povertà, oltre le facili vie d'uscita. "La bellezza salva il mondo", scrisse Dostoevski in uno dei suoi libri più drammatici e cupi (I demoni).

E Silvio Soldini dimostra di essere uno dei pochi registi che sa sprofondare nella tragedia, guardando però sempre verso l'alto; sa scavare una realtà complessa senza cedere al pessimismo, ma invocando un orizzonte di speranza. Uno sguardo raro nel panorama del cinema italiano.

(Daniela Persico)

## MENTRE IL SILENZIO

*fasciava la terra*

di Padre David Maria Turollo

Mentre il silenzio fasciava la terra e la notte era a metà del suo corso, tu sei disceso, o Verbo di Dio, in solitudine e più alto silenzio. La creazione ti grida in silenzio, la profezia da sempre ti annuncia, ma il mistero ha ora una voce, al tuo vagito il silenzio è più fondo. E pure noi facciamo silenzio, più che parole il silenzio lo canti, il cuore ascolti quest'unico Verbo che ora parla con voce di uomo. A te, Gesù, meraviglia del mondo, Dio che vivi nel cuore dell'uomo, Dio nascosto in carne mortale, a te l'amore che canta in silenzio.



# Calendario

## Tempo di Natale 2008 - 2009

www.lurcatomaggine.it

23 dicembre Martedì: ore 21: **Confessioni di Natale**

24 dicembre Mercoledì: **Vigilia di Natale**  
ore 15-16.45: Confessioni - Santa Maria in Stellanda  
ore 16-18: Confessioni - Chiesa parrocchiale  
ore 17: Messa vigiliare - Santa Maria in Stellanda  
ore 18.30: Messa vigiliare - Chiesa parrocchiale  
ore 23.30: Veglia di Natale e  
**Messa di mezzanotte in Chiesa parrocchiale**

### 25 dicembre Giovedì: S. NATALE

orario delle Messe festivo

26 dicembre Venerdì: S. Stefano  
s. Messe: ore 8.30 11 18.30 - Chiesa parrocchiale  
ore 12 - Santa Maria in Stellanda

### 31 dicembre Mercoledì:

ore 17: s. Messa vigiliare - Santa Maria in Stellanda  
ore 18.30: s. Messa e "Te Deum" di ringraziamento - Chiesa parrocchiale

### 1 gennaio 2009 Giovedì: OTTAVA DI NATALE - Giornata mondiale della pace

orario festivo

ore 18.30: s. Messa e "Veni Sancte Spiritus"  
per invocare lo Spirito Santo sul nuovo anno

5 gennaio Lunedì: Vigilia dell'Epifania  
ore 17: Messa vigiliare - Santa Maria in Stellanda  
ore 18.30: Messa vigiliare - Chiesa parrocchiale

### 6 gennaio Martedì: EPIFANIA

orario delle Messe festivo

11 gennaio Domenica: Battesimo di Gesù  
alla Messa delle ore 11: celebrazione dei Battesimi

in redazione: Direttore responsabile Don Giovanni Gola

Collaboratori:

Bosisio Daniela, Crespi Paola, Pravettoni Antonella, Pacilli Luciana, Tagliabue Paola, Turcato Walter, Turri Walter.

**PARROCCHIA SAN PAOLO - Rho (MI) - via Castellazzo, 67 - Tel. 02.930.96.90**

**www.sanpaolorho.it**